

Stelvio, via ai prelievi

Dai 100 ai 180 cervi l'anno per due anni



Sergio Zanella

VAL DI SOLE Entra nel vivo il Piano Cervo all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

Dopo l'approvazione definitiva dello scorso 25 novembre, negli scorsi giorni si è concluso il corso di formazione per la figura dei coadiuvanti che saranno coinvolti per i prelievi, con il via ufficiale che dovrebbe avvenire per gennaio-febbraio 2023, verificato in ogni caso l'andamento della stagione meteorologica. La fase di formazione è stata organizzata dalla Fondazione Edmund Mach, in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Trentini.

Un centinaio i corsisti che hanno preso parte alla formazione, anche se l'ente Parco non si è fermato qui: vista la delicatezza del tema, nelle scorse settimane sono state organizzate delle iniziative di comunicazione per fornire ai cittadini e soprattutto alle comunità interessate le informazioni fondamentali per comprendere le motivazioni alla base del Piano.

Il Piano prevede nei primi due anni un prelievo in controllo sperimentale di circa 100-180 cervi all'anno, che verrà realizzato con la collaborazione dell'Associazione Cacciatori Trentini e sotto il coordinamento e il controllo del Parco e del Corpo forestale trentino. Gli effetti e gli impatti generati dall'alta densità di cervi all'interno del Parco - una cifra variabile con gli anni fra i 1.000 e i 2.000 individui nel periodo estivo e autunnale - sono in sintesi: il forte impatto generato dal «brucamento» sul patrimonio forestale (le

gemme delle piantine di rinnovazione); la semplificazione e riduzione dello strato arbustivo e del sottobosco nelle aree di forte concentrazione invernale con gli effetti a cascata sulla biodiversità forestale; gli impatti sui prati a sfalcio, su cui il cervo si alimenta nei mesi primaverili (che causano ammanchi di fieno di circa il 20-30%); i fenomeni di competizione con il camoscio e il capriolo, che hanno visto una significativa riduzione di queste specie a favore del cervo. Nel frattempo l'Ente Parco ha concluso i lavori iniziati a fine settembre al masetto adibito a centro visite in località Runcal di Pejo, progettati dall'Arch. Emanuela Zanella. Il progetto prevedeva in particolare la ristrutturazione del masetto con ampliamento in sopraelevazione finalizzato alla creazione di una sala polifunzionale, dotata di un nuovo ingresso direttamente dal piazzale, e di un nuovo corpo scala, realizzato sfruttando l'intercapedine esistente tra il muro di contenimento del piazzale e la parete nord del maso. L'obiettivo è la valorizzazione del masetto esistente, attraverso la sua riqualificazione architettonica e la razionalizzazione dei percorsi interni, nonché dello spazio esterno, per la creazione di un «luogo» di accoglienza con una propria identità. L'ampliamento in sopraelevazione del maso consente di realizzare il lato mancante dell'edificio, di creare il nuovo ingresso a quota strada e insieme al maso genera, a monte, una sorta di porta che indirizza verso il sentiero faunistico.